



CHE COS'E' IL MES?

Il MES, Meccanismo Europeo di Stabilità (noto anche come ESM, suo acronimo in inglese), è un'organizzazione intergovernativa (non un'istituzione Ue), che riguarda i paesi che condividono l'euro come moneta. Ha il compito di aiutare i Paesi che si trovano in difficoltà economica. Il MES serve a mettere a disposizione il denaro da utilizzare nel caso in cui uno Stato membro si trovi in difficoltà; visto che – condividendo la stessa moneta – le difficoltà di un Paese possono avere conseguenze anche sugli altri. Il MES venne creato nel settembre del 2012 (dopo la crisi greca del 2010-2011) e sostituì altri due fondi creati in precedenza allo stesso scopo (EFSF ed EFSM).



Ha una dotazione di 80 miliardi di euro, pagati in maniera proporzionale all'importanza economica dei paesi dell'eurozona: con quasi il 27% del capitale la Germania è il primo contributore, e con ogni probabilità non usufruirà mai degli aiuti. Inoltre, emettendo titoli con la garanzia degli stati che ne fanno parte, il MES può raccogliere sui mercati finanziari fino a 700 miliardi di euro. Questo denaro può essere prestato agli Stati in difficoltà, per esempio per ricapitalizzare i loro sistemi bancari. L'Italia è il terzo maggior socio del Mes, dopo Germania e Francia, con 14,33 mld di capitale versato e 125,4 mld di capitale sottoscritto. L'organizzazione, diretta dal tedesco Klaus Regling, ha sede a Lussemburgo e impiega oggi 175 persone, di 42 nazionalità diverse.

Riforma del MES: cosa prevede e cosa cambia

Newsletter
Dicembre 2020

Notizie di rilievo:

CHE COS'E' IL MES?
pag. 1

RECOVERY FUND
pag. 2

Approvato il bilancio
pluriennale dell'Unione
Europea
pag. 3

Il Processo all'Europa
pag. 4

Al via il fondo Studiosi
pag. 5

Fondo Sociale Europeo
pag. 6

La riforma si è resa necessaria per dare al MES una serie di nuovi compiti, nell'ambito degli obiettivi approvati dai capi di Stato e di governo dell'Ue nel dicembre 2018, per completare l'unione economica e monetaria e, appunto, l'ESM (MES). Dopo un lungo periodo di negoziato, la riforma è stata chiusa a fine 2019, ma non era stata approvata fino ad ora per le difficoltà politiche dell'Italia.

Lo scorso 9 dicembre il Parlamento italiano (sia la Camera che il Senato) ha approvato la proposta di riforma del MES, comunicata alle camere dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Non si tratta però di un voto sull'approvazione

definitiva del MES, che si terrà invece nei prossimi mesi nei Parlamenti dei Paesi coinvolti se la riforma verrà prima approvata dalle istituzioni europee, né tantomeno sulla richiesta di accedere ai suoi fondi, più volte smentita dal governo italiano in questi mesi. Con questo voto, il Parlamento si è limitato ad approvare le comunicazioni di Conte, che nei suoi interventi ha spiegato perché nel prossimo Vertice europeo il governo italiano approverà la riforma del MES. La riforma in questione prevede due cambiamenti sostanziali, di cui in ambito europeo si discute da molto tempo: un Fondo di risoluzione unico per aiutare le banche europee più in



difficoltà, finanziato dalle stesse banche europee con una disponibilità da 55 miliardi di euro, e l'obbligo per un paese che chiede aiuto al MES di emettere particolari titoli di stato (i cosiddetti "single limb CAC") che permetterà ai creditori una "ristrutturazione" del debito – cioè una sua riduzione – tramite un solo voto, invece che con le procedure più complesse delle altre tipologie di titoli di stato.

Accordo sul Recovery Fund: traguardo storico per l'UE

Già nel mese di maggio 2020, Francia e Germania hanno avanzato una prima proposta sul fondo di recupero basata esclusivamente su concessioni di denaro a fondo perduto. Poi è arrivato il progetto di Olanda, Austria, Danimarca e Svezia, al quale ha fatto seguito quello della Commissione europea nel quale sono stati inseriti sia finanziamenti che concessioni a fondo perduto. Infine con l'arrivo dell'estate ha visto la luce anche la proposta del Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel. Il Recovery Fund, tuttavia, ha dovuto superare anche lo scoglio della condizionalità nell'erogazione delle risorse. In particolare, i Paesi beneficiari dei fondi europei devono dimostrare di rispettare lo Stato di diritto e i basilari principi di democrazia nelle loro Nazioni. La cosiddetta "clausola di condizionalità" ha avviato un agguerrito braccio di ferro tra UE e Polonia e Ungheria, con questi ultimi Paesi contrari al meccanismo.



Sono stati necessari giorni e giorni di negoziato serrato per arrivare, nel Consiglio UE del 10 dicembre, ad un compromesso, necessario per sbloccare il Recovery Fund. Fondamentale l'opera di mediazione svolta dalla Cancelliera tedesca Angela Merkel per arrivare a un traguardo storico per l'UE che, per la prima volta, ammette un considerevole indebitamento comune per rilanciare la crescita. Il Recovery Fund (Next Generation EU, secondo la denominazione della Commissione UE) mette a disposizione 750 miliardi di euro da iniettare nelle economie europee, di cui 390 a fondo perduto e 360 sotto forma di prestiti. Il bilancio 2021-27 costituirà la garanzia per l'emissione comune, necessaria a finanziarlo. La norma sul rispetto dello Stato di diritto, contestata da Polonia, Ungheria e tutti i Paesi del cosiddetto "blocco di Visegrad" è rimasta intatta, ma con l'impegno della Commissione ad elaborare linee guida chiare sulla sua interpretazione e con la possibilità di invocare la Corte di Giustizia Europea sulla sua validità. In questo modo i Governi polacco e ungherese hanno preso tempo e l'Europa tutta non ha rinunciato al tema del rispetto dei diritti.

CHE COS'E' IL RECOVERY FUND?

Si tratta dello strumento individuato dalla Commissione europea per rilanciare le economie dei Paesi membri dopo la crisi determinata dalla pandemia da Covid19. Il Next Generation EU, come preferisce chiamarlo la Commissione, consiste in un piano di ripresa, di ampio respiro, che intende sfruttare appieno le potenzialità offerte del bilancio dell'Unione per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus. E' stato deciso un piano per la ripresa che, insieme al quadro finanziario pluriennale 2021-2027, getterà le basi di un'Europa più moderna e sostenibile.

Next Generation EU si fonderà su tre pilastri:

- Strumenti a sostegno degli sforzi degli Stati membri per uscire dalla crisi rafforzandosi;
- Misure volte a stimolare gli investimenti privati e sostenere le imprese in difficoltà;
- Rafforzamento di programmi strategici dell'UE per rendere il mercato unico più forte e più resiliente e accelerare la duplice transizione verde e digitale.

L'auspicio della Commissione è che Next Generation EU non solo favorisca la ripresa economica, ma attivi anche un percorso di ripresa centrato su obiettivi verdi e digitali, al fine di rendere l'UE e le economie nazionali più sostenibili e resilienti alle future crisi.



Approvato il bilancio pluriennale dell'Unione Europea

E' stato approvato il 16 dicembre dal Parlamento europeo il quadro finanziario pluriennale (QFP), che consentirà di far arrivare un sostegno concreto ai cittadini fin dall'inizio del prossimo anno. Il testo prevede 15 miliardi di euro in più per i principali programmi UE, grazie ai negoziati portati avanti per dare impulso a 10 programmi faro dell'UE nei prossimi sette anni, per proteggere meglio i cittadini dalla pandemia COVID-19, fornire opportunità alla prossima generazione e preservare i valori europei. Grazie a questo compromesso, in termini reali, il Parlamento europeo triplica la dotazione per EU4Health, assicura l'equivalente di un anno supplementare di finanziamento per Erasmus+ e garantisce che i finanziamenti per la ricerca continuino ad aumentare. I 15 miliardi sono ottenuti così:

- 11 miliardi di euro saranno prelevati principalmente da importi corrispondenti a multe per la concorrenza

(che le aziende devono pagare quando non rispettano le regole dell'UE). - 4 miliardi di euro saranno finanziati da riassegnazioni di fondi all'interno del QFP. Inoltre, l'accordo prevede che 1 miliardo di euro sarà accantonato per far fronte ad eventuali esigenze e crisi future e potrebbe anche essere aggiunto ai programmi faro.

I costi a medio e lungo termine del rimborso del debito dal Recovery non saranno coperti riducendo i programmi di investimento del QFP, né si tradurranno in contributi molto più elevati a carico degli Stati membri. Pertanto, è stata elaborata una tabella di marcia per introdurre nuove risorse proprie da inserire nel bilancio dell'UE nei prossimi sette anni e far fronte così a tali costi aggiuntivi.

Questa tabella di marcia fa parte dell'"Accordo interistituzionale", un testo giuridicamente vincolante, anch'esso approvato dalla Plenaria. Oltre al contributo finanziario, fornito a partire dal 2021, basato sulla quantità di plastica non

riciclata in ogni paese, la tabella di marcia include una risorsa propria basata sul sistema ETS (Emissions Trading System) a partire dal 2023, collegata ad un meccanismo di aggiustamento delle frontiere di carbonio. Comprende anche un prelievo digitale (dal 2023), e una risorsa propria basata sulla tassa sulle transazioni finanziarie (Financial Transaction Tax-based Own Resource), nonché un contributo finanziario che il settore aziendale deve fornire o una nuova base imponibile comune per l'imposta sulle società (dal 2026). Per quanto riguarda la spesa dei fondi del NextGeneration EU, questa dovrà essere trasparente e il Parlamento, insieme al Consiglio, verificherà ogni scostamento dai piani nazionali precedentemente concordati. Il trattato UE (art. 122 del TFUE) non prevede alcun ruolo del Parlamento europeo. I negoziatori del PE hanno invece ottenuto una nuova procedura, instaurando un "dialogo costruttivo" tra

Parlamento e Consiglio.

Una volta che la Commissione avrà valutato le implicazioni di bilancio di ogni nuovo atto giuridico proposto sulla base dell'articolo 122, il dialogo tra Parlamento e Consiglio avrà inizio. Ci sarà una migliore tracciabilità per garantire che almeno il 30% dell'importo totale del bilancio dell'Unione Europea e delle spese dell'UE per la ripresa sostenga gli obiettivi di protezione del clima, e che il 7,5% della spesa annuale sia dedicata agli obiettivi di biodiversità, a partire dal 2024, e il 10% dal 2026 in poi. L'uguaglianza di genere e il mainstreaming di genere saranno prioritari nel QFP, attraverso un'approfondita valutazione dell'impatto di genere e il monitoraggio dei programmi. Adesso il Consiglio dell'UE deve approvare formalmente il regolamento QFP e l'accordo interistituzionale, che saranno poi pubblicati nella Gazzetta ufficiale UE ed entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio.



“IL PROCESSO ALL’EUROPA”

Il 12 dicembre 2020 si è svolta la terza edizione del “processo all’Europa”. L’incontro, organizzato da Europe Direct Trapani e dall’Università di Palermo, ha instaurato un vero e proprio processo concluso con una sentenza. Padroni di casa, la dott.ssa Anna Fontana, direttrice del Consorzio Universitario di Trapani, Ignazio Tardia, professore di diritto dell’Unione Europea all’Università di Palermo, Marta Ferrantelli, responsabile Europe Direct Trapani. L’incontro è stato aperto dall’intervento del prof. Ignazio Tardia, che ha raccontato le tappe più importanti della vita dell’Unione Europea dalla fondazione della CECA nel 1951, alla nascita della Comunità Economica Europea, alle successive adesioni di molti paesi europei, al Trattato di Maastricht, che ha segnato la nascita dell’UE, fino alle ultime adesioni. Ha quindi ricordato che, secondo i criteri di Copenaghen, uno Stato può aderire all’Unione se si impegna a rispettare i valori di libertà, democrazia, uguaglianza, i diritti umani, il rispetto delle minoranze. Si tratta di criteri

- Politici: lo Stato che vuole aderire deve attivarsi a favore dei valori europei
- Economici: il sistema di economia di mercato deve essere capace di concorrere con altri mercati
- Istituzionali: lo Stato accetta i principi comunitari e si impegna a far rispettare le regole derivanti dall’entrata nell’UE. Quindi il Prof. Tardia ha introdotto il nodo del processo ovvero se l’ampliamento dell’UE attraverso l’adesione dei nuovi Paesi membri può provocare una diminuzione o un potenziamento dei poteri dell’Unione stessa. Secondo l’accusa, che ha chiamato a testimoniare il Senatore Santangelo, un allargamento eccessivo dell’UE causa gravi danni

per la presenza di Paesi che non riescono ad adattarsi ai principi di adesione fissati dai criteri di Copenaghen. Alcuni di essi, ammessi nell’UE nel 2004, non rispettano i diritti umani; Paesi come Ungheria, Polonia e Croazia sono ancora indietro nel rispetto dei principi dello Stato di diritto. Ancora peggiore la situazione della Turchia, Stato candidato all’adesione all’UE, dove, dopo il mancato colpo di Stato, Erdogan ha fatto arrestare molti diplomatici ed ha intrapreso una guerra contro i Curdi negandone l’indipendenza. Inoltre, un eccessivo allargamento, determinerebbe problemi di funzionalità delle Istituzioni (si pensi, ad esempio, ad un incremento del numero degli Europarlamentari, che creerebbe un deficit di efficienza e governabilità). Secondo l’accusa, in definitiva, la deroga ai principi a favore di questi Stati, potrebbe causare la fine dell’Unione stessa. È quindi il turno della difesa, che, innanzitutto, ha sottolineato il successo del modello europeo; inoltre ha rilevato che, come sostenuto dalla stessa Commissione, l’allargamento e il complesso metodo di inclusione sono sicuri e stabili; e come questa esperienza d’espansione sia uno stimolo per i Paesi che intendono aderire. Il processo di adesione avrebbe quindi un effetto democraticizzante. Infine, la difesa ha sottolineato come l’Unione abbia imposto alla Bulgaria e alla Polonia di rispettare i diritti umani, senza contare che l’entrata in un mercato unico, ha permesso di migliorare la situazione economica e politica degli stessi Stati. Viene chiamato a testimoniare l’On. Corrao, il quale afferma che il processo di integrazione, pur basato sulla flessibilità, spinge i Paesi richiedenti ad attivare un processo di riforme interne, determinando un netto miglioramento per i propri cittadini.

IL PROCESSO ALL’EUROPA

TERZA EDIZIONE

L’adeguatezza dei criteri per l’adesione all’UE nella prospettiva di un ulteriore allargamento

12 Dicembre 2020 ore 10.00-13.30

LIVE SU <https://meet.google.com/ubq-husf-vin>

MODERATORE
Marta Ferrantelli
Responsabile Europe Direct Trapani

INTRODUZIONE
Ignazio Tardia
Docente “Diritto dell’Unione Europea”

AVVIO DEL PROCESSO

COLLEGIO GIUDICANTE
PRESIDENTE
Mario Fontana
Pres. I Sez. Corte d’Assise d’Appello di Palermo

COMPONENTI
Claudio Antonelli
Magistrato Corte d’Appello di Palermo

Michele Calvisi
Magistrato Corte d’Appello di Palermo

ACCUSA E DIFESA
Presenteranno le ragioni dell’accusa e della difesa gli Studenti del corso di Diritto dell’Unione Europea L. M. in Giurisprudenza

ESAME TESTIMONIALE

LETTURA DELLA SENTENZA
Concluso il dibattito processuale, in attesa della lettura della sentenza, intervengono i giovani che hanno condotto il monitoraggio civico su progetti finanziati dalle politiche di coesione. Azione: l’Europa interviene, carattere sociale e difesa dei diritti umani attraverso la cultura del Monitoraggio civico.

CASE STUDY

PARTECIPANO
IGNAZIO CORRAO
Europarlamentare

VINCENZO SANTANGELO
Senatore della Repubblica Italiana

È riconosciuto 1 CFU agli studenti universitari che parteciperanno all’evento

Segreteria organizzativa e scientifica: Ignazio Tardia e Marta Ferrantelli

Chiuso il dibattito, la Corte, composta dai magistrati Mario Fontana, Claudio Antonelli e Michele Calvisi, dopo essersi ritirata in Camera di Consiglio, ha pronunciato sentenza di assoluzione, sottolineando come i criteri di adesione siano anche politici e quindi discrezionali e rivolti a favorire una politica di allargamento. La flessibilità è quindi un valore da salvaguardare, pur nell’applicazione di misure rigorose quando sia necessario. La Corte ha inoltre sottolineato come le future ipotesi di allargamento siano ormai molto ridotte e come la volontà di aderire all’Unione

sia uno stimolo e un impegno a promuovere principi non ancora affermati. Concludendo, la Corte ha affermato che, fermo restando un inderogabile rispetto di alcuni principi fondamentali, in vista della progressiva introduzione di tutti i criteri, può essere accettata l’adesione pur con qualche deficit temporaneo dei criteri. Per i Garibaldi’s Watchers, che hanno assistito al processo e hanno raccontato il loro percorso di monitoraggio civico e di cittadinanza attiva, è stata un’esperienza altamente formativa che li ha messi di fronte ad una scelta ragionata e critica di tesi contrapposte.

Le azioni di ricerca ed innovazione tecnologica attraverso i Fondi di Coesione

Evento sulle politiche di coesione, si è svolto giovedì, 17/12/2020 dalle ore 10 alle ore 12.30 su piattaforma Meet.

L'evento: "Le azioni di ricerca ed innovazione tecnologica attraverso i Fondi di Coesione. (Impatto dei finanziamenti del POFESR 2014-2020, case study azione 1.1.5)"

L'evento sulle politiche di coesione è stato finalizzato ad analizzare l'impatto sul territorio della Regione Sicilia dei progetti finanziati dalle politiche di coesione con riguardo al rapporto tra Ricerca/Innovazione tecnologica e sostegno alle imprese nell'azione di Ricerca&Sviluppo.

Le istituzioni territoriali sono state rappresentate dall'Assato Regionale alle Attività Produttive, dal Comune di Partanna, dal Coworking G55-FabLab, l'Università degli Studi di Palermo - Dipartimento di Ingegneria, dalla CCIAA-Infocamere, dall'USR ambito di Trapani, dalle istituzioni scolastiche coinvolte, in primo luogo l'Industriale Leonardo Da Vinci di Trapani ed il liceo D'Aguirre di Partanna-Salemi, chiamati ad analizzare l'attuazione della Strategia S3 e l'Azione 1.1.5 per l'OT1 del Po Fesr 2014-2020.

Il Direttore scientifico dell'Antem s.r.l. ha rappresentato il Case Study di riferimento dell'azione 1.1.5 per lo start-up e lo sviluppo delle imprese ad alto valore tecnologico.

Un modello in cui imprese ed Università creano sviluppo.



<https://www.europedirecttrapani.eu/video-le-azioni-di-ricerca-ed-innovazione-tecnologica-attraverso-i-fondi-di-coesione/>

Realtà imprenditoriale utilizzando i fondi Europei



La politica di coesione resta il cuore pulsante della solidarietà Europea, valutarne l'impatto sul territorio della Regione Sicilia, ha caratterizzato l'impegno dei relatori e dell'uditorio.

Un plauso all'azienda ANTEM SRL che ci ha resi partecipi della realtà imprenditoriale utilizzando i fondi Europei.

Prima di essere l'Europa



L'evento "Prima di essere l'Europa", è stato trasmesso in diretta sulla pagina Facebook e il Canale YouTube @europainitalia il 18 dicembre 2020.

Un percorso di parole e musica per ricordare principi e valori fondanti dell'Unione, con uno sguardo al domani.

Il ricordo di cos'era l'Europa prima di essere l'Europa e, insieme, il suo essere germoglio di un "metodo del futuro".

Accordo sul Recovery Fund: traguardo storico per l'UE

Già nel mese di maggio 2020, Francia e Germania hanno avanzato una prima proposta sul fondo di recupero basata esclusivamente su concessioni di denaro a fondo perduto. Poi è arrivato il progetto di Olanda, Austria, Danimarca e Svezia, al quale ha fatto seguito quello della Commissione europea nel quale sono stati inseriti sia finanziamenti che concessioni a fondo perduto. Infine con l'arrivo dell'estate ha visto la luce anche la proposta del Presidente del Consiglio Europeo Charles Michel. Il Recovery Fund, tuttavia, ha dovuto superare anche lo scoglio della condizionalità nell'erogazione delle risorse. In particolare, i Paesi beneficiari dei fondi europei devono dimostrare di rispettare lo Stato di diritto e i basilari principi di democrazia nelle loro Nazioni. La cosiddetta "clausola di condizionalità" ha avviato un agguerrito braccio di ferro tra UE e Polonia e Ungheria, con questi ultimi Paesi contrari al meccanismo.



Sono stati necessari giorni e giorni di negoziato serrato per arrivare, nel Consiglio UE del 10 dicembre, ad un compromesso, necessario per sbloccare il Recovery Fund. Fondamentale l'opera di mediazione svolta dalla Cancelliera tedesca Angela Merkel per arrivare a un traguardo storico per l'UE che, per la prima volta, ammette un considerevole indebitamento comune per rilanciare la crescita. Il Recovery Fund (Next Generation EU, secondo la denominazione della Commissione UE) mette a disposizione 750 miliardi di euro da iniettare nelle economie europee, di cui 390 a fondo perduto e 360 sotto forma di prestiti. Il bilancio 2021-27 costituirà la garanzia per l'emissione comune, necessaria a finanziarlo. La norma sul rispetto dello Stato di diritto, contestata da Polonia, Ungheria e tutti i Paesi del cosiddetto "blocco di Visegrad" è rimasta intatta, ma con l'impegno della Commissione ad elaborare linee guida chiare sulla sua interpretazione e con la possibilità di invocare la Corte di Giustizia Europea sulla sua validità. In questo modo i Governi polacco e ungherese hanno preso tempo e l'Europa tutta non ha rinunciato al tema del rispetto dei diritti.

CHE COS'E' IL RECOVERY FUND?

Si tratta dello strumento individuato dalla Commissione europea per rilanciare le economie dei Paesi membri dopo la crisi determinata dalla pandemia da Covid19. Il Next Generation EU, come preferisce chiamarlo la Commissione, consiste in un piano di ripresa, di ampio respiro, che intende sfruttare appieno le potenzialità offerte del bilancio dell'Unione per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus. E' stato deciso un piano per la ripresa che, insieme al quadro finanziario pluriennale 2021-2027, getterà le basi di un'Europa più moderna e sostenibile.

Next Generation EU si fonderà su tre pilastri:

- Strumenti a sostegno degli sforzi degli Stati membri per uscire dalla crisi rafforzandosi;
- Misure volte a stimolare gli investimenti privati e sostenere le imprese in difficoltà;
- Rafforzamento di programmi strategici dell'UE per rendere il mercato unico più forte e più resiliente e accelerare la duplice transizione verde e digitale.

L'auspicio della Commissione è che Next Generation EU non solo favorisca la ripresa economica, ma attivi anche un percorso di ripresa centrato su obiettivi verdi e digitali, al fine di rendere l'UE e le economie nazionali più sostenibili e resilienti alle future crisi.



AL VIA FONDO STUDIO SÌ: FINANZIAMENTI PER PROMUOVERE LO STUDIO UNIVERSITARIO AL SUD

Il fondo Studio SÌ, gestito dalla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e costituito dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MIUR), ha erogato i primi 2 milioni di euro di prestiti a tasso zero a sostegno degli studenti del Sud Italia iscritti all'università, sia in Italia che all'estero. Coprendo il costo delle rette universitarie, il vitto e l'alloggio, Studio SÌ sostiene l'accesso all'istruzione, migliorando le possibilità professionali, soprattutto per gli studenti provenienti da famiglie a basso reddito. Il Fondo Sociale Europeo (FSE) mette a disposizione 100 milioni di euro, di cui il 75% destinato a studenti del Sud Italia che vogliono conseguire una laurea specialistica, mentre il 25% è diretto agli studenti di tutta l'UE che si iscrivono alle Università del Sud Italia. Gli studenti possono richiedere i prestiti presso due istituti bancari, Intesa SanPaolo e ICCREA, che gestiranno entrambi metà dello stanziamento.

I finanziamenti sono accessibili agli studenti che seguono corsi di laurea magistrale in una delle 12 aree di specializzazione incluse nella Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente (SNSI). Fino al 25% delle risorse saranno usufruibili da studenti non residenti che scelgono di studiare in una regione del Mezzogiorno, in linea con le disposizioni del Programma Operativo Nazionale (PON). Dario Scannapieco, vicepresidente della BEI ha commentato: "Grazie a questa partnership tra MUR e BEI, che mette a disposizione fondi europei tramite Intesa San Paolo e Iccrea, migliaia di studenti italiani avranno la possibilità di finanziare gli studi senza



preoccupazioni, migliorando il rendimento educativo. Inoltre, la natura 'rotativa' di questo fondo, permetterà di re-investire le risorse per garantire un sostegno più ampio alla partecipazione universitaria."

Colas Schmit, Commissario Europeo per il lavoro e i diritti sociali, ha dichiarato: "Abbiamo il dovere collettivo di fornire ai nostri giovani gli strumenti di cui hanno bisogno per prosperare. Con 100 milioni di euro accessibile l'istruzione superiore a tanti studenti del Sud Italia. I prestiti a tasso zero del Fondo Studio SÌ consentiranno loro di intraprendere gli studi e la carriera con maggiore fiducia e sicurezza finanziaria, il che nell'incertezza odierna è particolarmente apprezzato."

Un rapporto OCSE del 2019 evidenzia che il 19% dei 25-64enni in Italia ha un'istruzione terziaria, rispetto a una media OCSE del 37%, sebbene i tassi di istruzione terziaria siano in aumento per le giovani generazioni.

Studio SÌ dovrebbe migliorare le opportunità educative e professionali per gli studenti del Sud Italia e aumentare le iscrizioni nelle università del Sud, poiché - secondo quanto rilevato dal rapporto AlmaLaurea 2019 - attualmente il 90% degli studenti stranieri sceglie le università del Nord Italia. In questo modo, il fondo può migliorare in modo sostenibile il contributo delle università allo sviluppo regionale, in un'ottica di rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale.

BEI

La Banca europea per gli investimenti (BEI) è l'istituzione finanziaria di lungo termine dell'Unione europea. Gli azionisti sono gli Stati membri. Essa eroga finanziamenti a lungo termine per investimenti validi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici dell'UE. Nel 2019 la BEI ha messo a disposizione circa 9,7 miliardi di EUR a favore di progetti in tutta Italia.

FONDI BEI



Patto europeo per il Clima

I cambiamenti climatici e il degrado ambientale sono una minaccia enorme per l'Europa e il mondo. Per superare queste sfide, l'Europa ha bisogno di una nuova strategia per la crescita che trasformi l'Unione in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva in cui:

- nel 2050 non siano più generate emissioni nette di gas a effetto serra
- la crescita economica sia dissociata dall'uso delle risorse
- nessuna persona e nessun luogo sia trascurato.

Il Green Deal europeo è la nostra tabella di marcia per **rendere sostenibile l'economia dell'UE**. **Realizzeremo questo obiettivo** trasformando le problematiche climatiche e le sfide ambientali in opportunità in tutti i settori politici e rendendo la transizione equa e inclusiva per tutti.



Il Green Deal europeo prevede un piano d'azione volto a:

- promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare
- ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento

Il piano illustra gli investimenti necessari e gli strumenti di finanziamento disponibili e spiega come garantire una transizione equa e inclusiva.

L'UE intende raggiungere la neutralità climatica nel 2050. Abbiamo proposto una legge europea per il clima per trasformare questo impegno politico in un obbligo giuridico.

Per conseguire questo obiettivo sarà necessaria l'azione di tutti i settori della nostra economia, tra cui:

- investire in tecnologie rispettose dell'ambiente
- sostenere l'industria nell'innovazione
- introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane
- decarbonizzare il settore energetico
- garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici
- collaborare con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali mondiali.

L'UE fornirà inoltre sostegno finanziario e assistenza tecnica per aiutare i soggetti più colpiti dal passaggio all'economia verde.

Si tratta del cosiddetto meccanismo per una transizione giusta, che contribuirà a mobilitare almeno 100 miliardi di euro per il periodo 2021-2027 nelle regioni più colpite.

Fondo Sociale Europeo e Condizioni del Finanziamento

Il Fondo Sociale Europeo è il principale strumento europeo per sostenere l'occupazione e promuovere l'inclusione sociale all'interno dell'Unione europea. Il FSE investe nel capitale umano dell'Europa: i lavoratori, i giovani e le persone in condizione di disagio sociale. Il FSE finanzia l'attuazione dei principi del Pilastro europeo per i Diritti Sociali attraverso azioni nel settore dell'occupazione, dell'istruzione, delle competenze e dell'inclusione sociale.

Le 12 aree di specializzazione su cui si focalizza il bando sono: Aerospazio; Agrifood; Blue Growth; Chimica Verde; Cultural Heritage; Design, creatività e Made in Italy; Energia; Fabbrica Intelligente; Mobilità sostenibile; Salute, Smart, Secure and Inclusive Communities; Tecnologie per gli ambienti di vita. Il prestito è erogato senza interessi e senza richiesta di garanzie agli studenti o a terze parti in tranche all'ottenimento/mantenimento dei requisiti definiti in fase di stipula potrebbe essere. L'erogazione delle tranche è subordinata al superamento di verifiche di profitto svolte dall'intermediario finanziario in itinere. L'importo può sostenere oltre alle tasse universitarie, fino a 10.000

Euro all'anno, anche le spese di vitto e alloggio, con flessibilità per lo studente nel richiedere prestiti di cifre inferiori per esigenze da lui stesso individuate e possibilità di chiedere estinzione anticipata senza costi. I beneficiari finali potranno richiedere un finanziamento massimo di 50.000 euro per l'intero periodo di studio. Il prestito ha durata massima di 25 anni dal pagamento della prima tranche o termine inferiore, come convenuto tra le parti. Sono ammissibili a finanziamento i corsi universitari post-triennali, a ciclo unico e i master coerenti con la strategia nazionale per la specializzazione intelligente ("SNSI").



Fondo Sociale Europeo



“Conoscere l’Unione Europea”

Rubrica settimanale a cura della Redazione dell’Emittente Televisiva Videosicilia in collaborazione con il centro Europe Direct Trapani, volta a conoscere meglio il funzionamento dell’Unione Europea.

<https://www.videosicilia.com/focus-europa/>

CONTATTI

Consorzio Universitario della Provincia di Trapani

Lungomare Dante Alighieri
91016 - Casa Santa Erice (TP)
Italia
tel. (+39) 0923.25104
fax. (+39) 0923.568300

Antenna Europe Direct Trapani
via G. Amendola, 31
91011 Alcamo (TP) Italia
tel. e fax (+39) 0924.503797

EUROPE DIRECT TRAPANI

Sommario:

CHE COS’E’ IL MES?	1
RECOVERY FUND	2
Approvato il bilancio pluriennale dell’Unione Europea	3
Il Processo all’Europa	4
Le azioni di ricerca ed innovazione tecnologica attraverso i Fondi di Coesione	5
Recovery fund	6
Al via il fondo Studiosi	7
Patto europeo per il Clima	8
Fondo Sociale Europeo	9

Il Centro Europe Direct Trapani si trova all’interno del Consorzio Universitario della Provincia di Trapani, Polo Territoriale dell’Università degli Studi di Palermo.

È uno dei 44 nuovi centri d’informazione Europe Direct in Italia, selezionati e cofinanziati dall’Unione europea.

Il Centro Europe Direct Trapani offre al pubblico consulenza, assistenza, orientamento e risposte a quesiti su politiche, programmi e finanziamenti dell’Unione Europea.

Il Centro Europe Direct Trapani fornisce informazioni complete e consigli pratici "a portata di mano" sui diritti sanciti dalla legislazione europea nonché sulle opportunità che derivano dalla partecipazione all’Unione europea.

Il Centro Europe Direct Trapani si rivolge a: società civile, imprese, istituzioni, giovani, studenti, amministratori, operatori locali, università.

Presso lo sportello del Centro Europe Direct di Trapani è possibile:

- ricevere informazioni sulle politiche comunitarie, i diritti e i doveri dei cittadini europei;
- informarsi sui finanziamenti europei;
- consultare i siti dell’Unione Europea su postazioni internet a disposizione del pubblico;
- consultare le pubblicazioni ufficiali dell’Unione Europea;
- partecipare ad eventi e iniziative sulle tematiche legate all’UE e sulle opportunità di finanziamento nell’UE.

Per essere costantemente informati sulle iniziative ed eventi promossi dal Centro Europe Direct Trapani visita il sito web www.europadirect.it e seguici su facebook e twitter



Europe Direct Trapani



EUROPEDIRECTTP